

Come ha funzionato il Ranger VII

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 6

Dopo il voto al Senato che non ha eliminato il disagio nella maggioranza

Oggi il dibattito alla Camera

fino a martedì nessuna possibilità di liberare gli undici sepolti vivi in fondo alla cava Ore disperate: bloccate le perforatrici Hanno ripreso a funzionare dopo oltre una giornata

La destra soddisfatta del governo

Perfino il « Messaggero » si è ricreduto plaudendo al blocco salariale - Incitamenti anticomunisti del « Corriere della Sera » - Risposta fanfaniana a Saragat Previsto per domani l'intervento del compagno Togliatti sulla fiducia

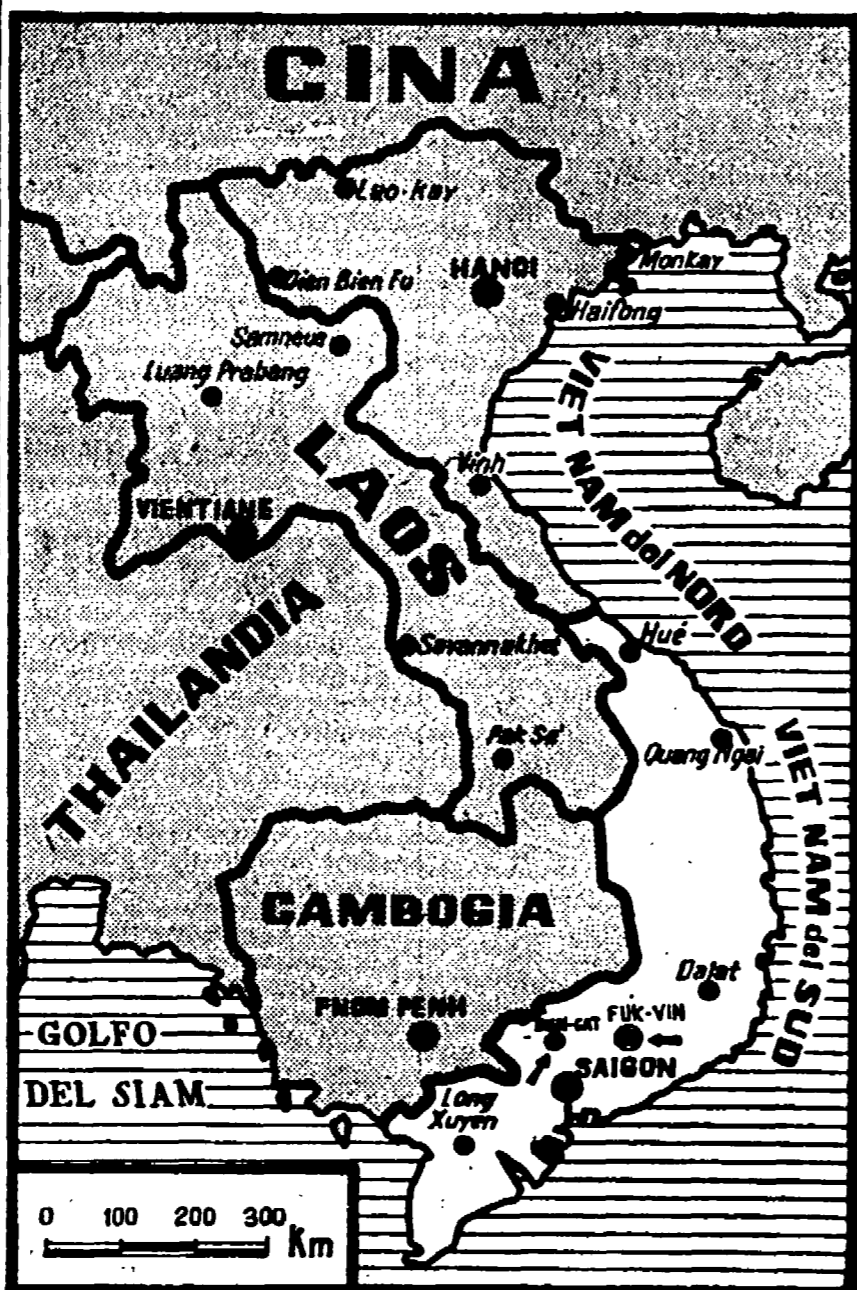
Oggi comincia a Montecitorio il dibattito sulla fiducia che si è concluso ieri l'altro al Senato, come è noto, con un voto nel quale incertezze, perplessità e riserve di larghi settori della stessa maggioranza si sono puntualmente riflesse. Basti dire dell'astensione del sen. Pardi e dello scontento dei lombardiani del PSI e dei fanfaniani dc che si sono astenuti da qualunque intervento nel dibattito. Per quanto riguarda i senatori fanfaniani, è noto che nella riunione

del gruppo del 30 luglio essi si sono nuovamente rifiutati di votare il nuovo programma di governo in quella sede, pur attenendosi in aula alla disciplina di gruppo. Alla Camera questo disagio si riproponeva inevitabilmente. Sono previsti interventi di tutti i leaders: è probabile che il compagno Togliatti parli domani; parleranno anche De Martino (PSI), Tanassi (PSDI), La Malfa (PRI), Malagodi (PLI), Zaccagnini (in sede di dichiarazione di voto per la DC) e gli altri. Non mancherà, senza il follore rappresentato da un discorso di Paolucci. Alla Camera il governo Moro dovrebbe ottenere più o meno gli stessi voti che ebbe a dicembre del '63: già allora infatti, si ricorderà, la grande maggioranza dei deputati della sinistra del PSI (25) si rifiutarono di votare per il governo e uscirono dall'aula. Ora i 28 deputati del PSIUP voteranno contro.

La Camera, dopo il dibattito e il voto sulla fiducia, dovrà discutere la legge sui patteggiamenti, la variazione del bilancio per l'integrazione della 13. agli statali, la legge elettorale amministrativa. Quest'ultima (che estende ai comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti la proporzionale finora riservata ai comuni con più di 10 mila abitanti) verrà esaminata da oggi in sede di commissione a Montecitorio. Sempre oggi torneranno a riunirsi presso il presidente Bucchiarelli-Ducei i capi-gruppo per decidere definitivamente l'ordine dei lavori in questo scorcio della lunga sessione parlamentare.

CAMPAGNA FORSENNATA Una forsennata campagna di stampa è stata lanciata dagli ambienti della destra economica e dorotei. I temi sono due: l'esaltazione del nuovo programma di governo il cui carattere antipopolare è in voluttoso e ormai rivelato senza fingimenti; la pressione brutale sul PSI e sulle sinistre perché si vada oltre nell'applicazione della politica anti-riforme appena enunciata. Perfino il Messaggero che pure aveva accolto il reincarico a Moro, si è ricordato, con molto malumore, si è ricordato. Il giornale scrive sotto il titolo « Ritorno alla realtà »: « Il programma è tecnicamente buono, i consiglieri si sono fatti sentire ». E poi illustra i motivi della sua « soddisfazione »: « Viene in cima alla lista l'annunciato blocco dei salari. Grazie a esso, dopo tre anni di imprevidenza durante i quali si è lasciato che le rivendicazioni retributive rosciassero tutti i margini di utile delle aziende, si medita di ridare respiro alle imprese ». E ancora: « Il blocco dei salari (o, più dolcemente, la « politica dei redditi ») dovrà essere attuato comunque, con i sindacati o senza i sindacati, altrimenti l'intero piano di stabilizzazione crollerà ». Va tutto bene insomma, è solo un peccato che a simili misure si ricorra oggi « sotto il pungolo della necessità », mentre ci si doveva pensare un anno fa « invece che pensare alle fantasiose riforme di struttura », in conclusione il programma

SEMPRE PIU' SERIA LA MINACCIA DI UN'ESTENSIONE DEL CONFLITTO



Gravi provocazioni di navi e aerei americani contro il Vietnam del nord

Bombardato un villaggio 20 km. entro la frontiera - Un cacciatorpediniere USA penetrato nel golfo del Tonchino attaccato da tre siluranti



CHAMPAGNOLE - L'operazione salvataggio dei sepolti vivi è stata sospesa: due uomini (nella telefoto) tentano l'ascolto con una sonda, dopo che sono state fermate le perforatrici

di molto preciso; ma pare che il trapano sia giunto in una zona, dove è stata riscontrata la presenza di cariche di esplosivo, disposte per i lavori ordinari della cava prima che la frana venisse a funestare l'attività. Vi sarebbe il rischio di una tremenda esplosione. E intanto la sorte di questi due minatori è legata ormai solo ad un filo. Con essi i soccorritori stabiliscono un precario contatto. Quattro giorni dopo la sciagura, quando essi erano ormai stati dati per dispersi. Ai colpi - battuti con una certa frequenza dalle squadre di salvataggio - essi avevano risposto dal fondo della cava con lo stesso ritmo, facendosi intendere di percepire i rumori e di essere in attesa della salvezza. Finora, tuttavia, ogni tentativo di stabilire con essi un contatto diretto, come invece è avvenuto per gli altri nove, con rifornimento di cibi e medicinali, è stato vano. Per conto proprio alcuni minatori di Blanzj, in appoggio all'opera delle squadre di soccorso, hanno cercato un'altra via di salvezza per questi sventurati: stanno scavando una galleria orizzontale in direzione dei due sepolti vivi. Questa mattina, a quando si apprende, essi erano arrivati a 15 metri di distanza. Tuttavia tale galleria orizzontale misura appena una decina di centimetri di diametro e potrà servire solo a stabilire un contatto; poi bisognerà allargarla considerevolmente per permettere il passaggio di un uomo. Insomma la situazione appare disperata. Il sindaco di Champagnole, André Socie, ha annunciato che i progressi sono più lenti di quanto si potesse prevedere. Questo prima che la pioggia cominciasse a cadere, fitta, sulla zona, provocando nuove scene di angoscia tra i famigliari dei sepolti vivi e nuovo disorientamento tra gli specialisti. Questi si rendono conto che ogni mossa falsa può essere fatale. Può distruggere in un attimo giornate di speranza, cresciute ad ogni metro che le perforatrici guadagnavano nell'infido terreno che tiene prigionieri gli undici uomini della cava. Oggi si sono celebrati i funerali di uno dei soccorritori che ha perso la vita durante

Albert Bomet

(Segue a pag. 6)

Riuscito lo sciopero degli assuntori

Altri tre giorni di lotta del personale viaggiante

Le sospensioni del lavoro avranno luogo sabato, domenica e lunedì prossimi - Ignobile attacco del « Messaggero » ai ferrovieri

Si è svolto ieri in tutta Italia l'annunciato sciopero di 24 ore degli assuntori, coadiutori e incaricati delle Ferrovie dello Stato, proclamato unitariamente dal SFI-CGIL e dal SAUFI-CISL.

Centinaia di passaggi a livello e di piccole stazioni sono rimasti, così, privi di custodia. Il ministero dei Trasporti ha fatto sapere di aver preso accordi con la polizia carabinieri per provvedere alla sorveglianza degli impianti e dei passaggi più importanti. Non ha detto nulla, invece, per quanto riguarda le rivendicazioni di lavoro che sono fra i peggiori trattati dell'azienda ferroviaria.

Anche ieri, naturalmente, lo sciopero ha provocato disagi agli utenti delle FS, ma non è sembrato che i dirigenti dell'azienda e quelli del governo abbiano compreso la gravità della situazione, benché siano già state annunciate per i giorni 8, 9 e 10 agosto nuove astensioni dal lavoro dei 38 mila ferrovieri del personale di macchina e viaggiante.

Un caso patologico

Dai medici ai portieri, dai giornalisti ai bancari, dagli attori cinematografici agli avvocati, non c'è in Italia categoria che, nel corso di questi anni, non sia stata costretta a scendere in sciopero a difesa di proprie rivendicazioni. Il Messaggero, per principio diremmo, deplora gli scioperi, ma quando a lotto sono i ferrovieri il giornale romano perde addirittura la testa e lo sciopero diventa un crimine. Vien fuori in questo caso tutto un complesso livore antipopolare, ma nemmeno la rievocazione di un lavoro in galera.

Unica risposta (che non vorremmo considerare ufficiale) alle lotte dei ferrovieri è stato l'ignobile attacco ai lavoratori di un ex ferroviere che scrive su un giornale governativo. Il fatto è però che le rivendicazioni che sono oggetto della vertenza non si possono più oltre rimandare. Gli assuntori, in particolare, rivendicano, insieme con un miglioramento delle retribuzioni, la riduzione di 20 a 15 anni del periodo di anzianità pensionabile col minimo, l'estensione dell'assicurazione di malattia e la dotazione dei passaggi a livello di apparati idonei a un'efficace custodia.

me « pesci » disposti ad ingoiare tutto quanto dice il sindacato. E' il sindacato ferroviario a sua volta non sarebbe che una « organizzazione senza scrupoli per estorcere benefici che non spettano ». Cesare Zappulli sembra specializzato in questi attacchi furibondi contro i ferrovieri che a suo avviso dunque lavorano poco, guadagnano troppo, e sono anche degli imbecilli disposti a scioperare senza saperne il perché. Le belle tradizioni fasciste del Messaggero non bastano a giustificare questa vergognosa prosa. C'è nel nostro consuetudine qualcosa di più. Già dipendente delle ferrovie, per lunghi anni vissuto, già giornalista, in una comoda « aspettativa » in attesa che maturassero gli anni per il minimo di pensione, oggi compensato a un tanto il pezzo per questi corsivi ed attacchi, lo Zappulli soffre evidentemente di uno strano complesso del quale cerca di liberarsi scrivendo.

Un caso patologico? Probabilmente. Per garantirne potremmo consigliargli di rientrare in servizio. Egli usufruirebbe così, finalmente, di quelle condizioni di lavoro e di quegli stipendi di cui godono i suoi colleghi e allora anche lui cambierebbe registro. *

HANOI, 2.

Quattro cacciabombardieri americani hanno attaccato e bombardato un villaggio della Repubblica democratica del Vietnam del nord, 20 chilometri oltre la frontiera con il Laos. Il gravissimo episodio — che indica il concretarsi delle minacce americane d'estensione del conflitto al Nord-Vietnam — è stato denunciato dal governo di Hanoi che ha diramato una energica protesta.

In questo documento è detto fra l'altro: « A mezzogiorno del 1. agosto 1964 quattro cacciabombardieri americani, provenienti dall'area di Noong Het (Laos) hanno bombardato e bersagliato con razzi il posto di frontiera vietnamita di Nam Can e il villaggio di Noon Du — che si trova a 20 km. dalla frontiera fra il Vietnam e il Laos — nel distretto di Ky Son, provincia di Nghe An, ferendo una persona e distruggendo numerose case ed altre proprietà degli abitanti del luogo ».

Da lungo tempo ormai, il governo degli Stati Uniti sta impiegando il territorio laotiano e le truppe filo-americane nel Laos per compiere atti provocatori e di sabotaggio contro la Repubblica democratica del Vietnam. Recentemente, nell'aprile del 1964, una unità di queste forze ha attaccato il villaggio di Ky Son, nel distretto di Ky Son, provincia di Nghe An. Anche in questa occasione gli Stati Uniti hanno inviato l'aviazione militare ad attaccare apertamente un posto di frontiera vietnamita, nonostante che « un esponente della bandiera della Repubblica democratica del Vietnam, e un villaggio situato profondamente nel territorio della Repubblica del Vietnam ».

Una notizia da Washington informa che l'addetto stampa della Casa Bianca, Malcolm Kidduff, interrogato dai giornalisti ha preferito trincerarsi nel più assoluto silenzio, dichiarando che « per il momento non vi sono dichiarazioni da fare » a proposito della protesta del governo di Hanoi. Un silenzio che è stato subito giudicato come una ammissione di colpevolezza dagli osservatori politici.

Le motosiluranti, dice ancora il comunicato americano, hanno lanciato tre siluri e sparato con cannoni da 37 millimetri. Il « Maddox » ha risposto con i suoi cannoni da due lati dalle coste cinesi e da un lato da quelle del Vietnam del nord.

Stando al comunicato del comando americano le tre motosiluranti sono state costrette a ritirarsi e una di esse sembra danneggiata gravemente e immobilizzata. Le altre due sarebbero state colpite dal fuoco degli americani. « Nessun danno e nessuna vittima — conclude il comunicato — sul « Maddox » e sugli aerei ».

Rivelatore della gravità e dell'estensione della minaccia militare americana nel sud-est asiatico, lo scontro del Golfo del Tonchino ha provocato febbrili consultazioni alla Casa Bianca. Il Presidente Johnson è stato immediatamente messo al corrente dell'accaduto ed ha subito convocato nel suo ufficio numerosi esponenti militari e politici, fra cui il presidente dei capi di Stato Maggiore, Earle G. Wheeler e il sottosegretario di Stato George W. Ball.

Una intervista di Alexie Agubee, direttore delle Istituzioni, è apparsa oggi simultaneamente nei giornali della Germania federale Rheinische Post, Muenchener Merkur, Ruhr Nachrichten, dei quali il giornalista sovietico è stato ospite nelle due ultime settimane. Nell'intervista si giudica « possibile » che Krusiov e Ehard dovessero incontrarsi, essi discuterebbero fra l'altro il problema tedesco. In ogni caso, nessuna condizione dovrebbe essere posta per l'incontro.

Un miglioramento delle relazioni fra l'URSS e la Germania federale potrebbe aver luogo — si rileva nell'intervista —

Nostro servizio

CHAMPAGNOLE, 2. A 83 metri sottoterra, in fondo alla cava, i nove sepolti vivi dovranno trovare la forza di sperare per altre quarantott'ore, i loro famigliari, che da sei giorni — in un'altalea di angoscia e di ottimismo — attendono con gli occhi fissi alle perforatrici, temono che non ce la faranno. Si chiede troppo a questi sventurati: ma purtroppo ora ci si è messo anche il tempo cattivo: è piovuto; e il terreno, già friabilissimo, è divenuto infido. Le perforatrici — che si pretendevano da molte ore nelle viscere della frana e che erano avanzate la « Forex 1 » a metà della distanza che divide il gruppo del nove dalla luce e la Forex 2 a una profondità di 37 metri verso il gruppetto dei due, prima dati per morti e poi rivelatisi ancora in vita — si sono dovute arrestare oggi per oltre 15 ore. La prima ha incontrato uno strato di argilla e il trapano ha cominciato ad affondare nella terra molle girando a vuoto e l'argilla ha bloccato i tubi dell'aria compressa della potente macchina.

Sulle cause dell'arresto della seconda perforatrice non si è potuto sapere nulla

Bonn

Intervista di Adjubei a tre giornali tedeschi

Possibili migliori relazioni fra l'URSS e la RFT

BONN, 2. Una intervista di Alexie Agubee, direttore delle Istituzioni, è apparsa oggi simultaneamente nei giornali della Germania federale Rheinische Post, Muenchener Merkur, Ruhr Nachrichten, dei quali il giornalista sovietico è stato ospite nelle due ultime settimane. Nell'intervista si giudica « possibile » che Krusiov e Ehard dovessero incontrarsi, essi discuterebbero fra l'altro il problema tedesco. In ogni caso, nessuna condizione dovrebbe essere posta per l'incontro.

Un miglioramento delle relazioni fra l'URSS e la Germania federale potrebbe aver luogo — si rileva nell'intervista —

(Segue a pagina 6)